

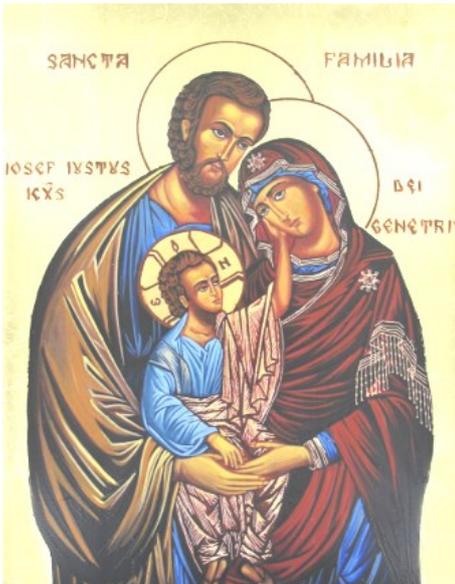


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 29 Dicembre 2024

Foglio Liturgico - 53/2024

Anno C
Santa Famiglia di Gesù,
Maria e Giuseppe



Vangelo di Luca 2, 41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Nella libertà e responsabilità la santità possibile in ogni famiglia

Celebriamo oggi la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Entrando nel mondo, il Figlio di Dio ha voluto fare a meno della ricchezza, del prestigio o del potere, ma non di una famiglia. Tra i tanti doni che abbiamo ricevuto da Dio, uno dei più belli – prezioso e fragile – è senza dubbio la famiglia.

Lo psichiatra scozzese **Ronald D. Laing** ha scritto che *«la famiglia può essere immaginata in vario modo: una ragnatela, un fiore, una tomba, una prigione, un castello»*. Oggi c'è chi considera la famiglia un malato grave al cui capezzale si affollano psicologi, sociologi, politici e sacerdoti... C'è chi invece la sente viva e vivace, nonostante i cambiamenti e le difficoltà e chi la vede arrivata ormai al capolinea, distrutta e del tutto inutile. In questo scenario, che è un intreccio di tinte fosche e di colori luminosi, la liturgia ci propone oggi la Santa Famiglia di Nazareth come ideale modello di virtù ed esempio di ogni altra famiglia. La famiglia di Gesù è certamente singolare, ma non è un'icona lontana o inarrivabile, come talvolta saremmo tentati di pensare. Da essa ogni famiglia può imparare l'arte di vivere e di amare: *«Fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù»* - ci fa chiedere oggi la preghiera della Colletta.

Il Vangelo odierno di San Luca (Lc 2,41-52) evidenzia almeno quattro virtù:

1. In primo luogo l'unità e la complementarietà dei coniugi: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati ti cercavamo!». Così dice Maria a Gesù quando Lo hanno ritrovato tra i maestri del Tempio. Non si tratta di un dettaglio trascurabile. Maria e Giuseppe formano un unico soggetto educativo. Due volontà unite in una. Quando manca o vacilla questa intesa si realizzano le parole di Gesù: *«Se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi»*.

Ma c'è di più: Maria dice *«tuo padre ed io»*, non *«io e tuo padre»*. Essere coniugi significa passare dalla prima persona singolare alla prima persona plurale, dall'io al noi, mettendo l'altro prima di sé.

In un libro dedicato a sua moglie, Tertulliano,

antico scrittore cristiano, faceva questo elogio del matrimonio: *«Com'è bello il giogo che unisce due credenti che hanno un'unica speranza, uno stesso desiderio, una medesima regola di vita, una stessa volontà di servizio! Insieme nella chiesa di Dio, insieme alla mensa del Signore, insieme nelle difficoltà e nelle persecuzioni e insieme anche nella gioia»*.

Così è stato per la famiglia di Nazareth, così ci auguriamo possa essere per tutte le nostre famiglie.

2. C'è poi un secondo aspetto, una seconda virtù che emerge dalla liturgia della Santa Famiglia: la capacità di orientare a Dio i propri figli: è il caso di Anna, madre di Samuele, che dopo aver invocato a lungo il dono della maternità, consacra a Dio il suo bambino, come dice la Prima Lettura dal Primo Libro di Samuele (1Sam 1,20-22.24-28). Ed è il caso di Maria e di Giuseppe che – come ci ha suggerito l'evangelista Luca – *«tutti gli anni si recavano a Gerusalemme per la Pasqua»*, nonostante le asperità e le fatiche del lungo viaggio.

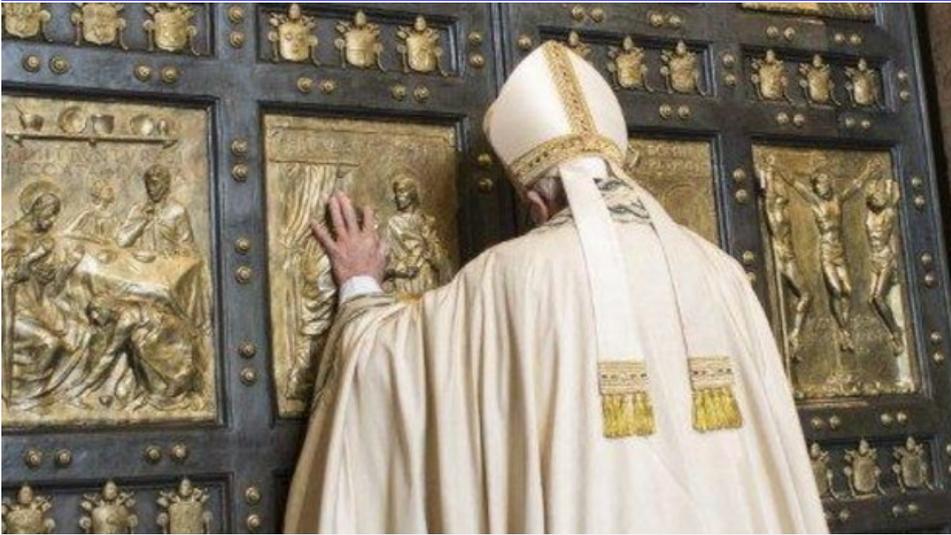
Anzi, San Luca racconta **due pellegrinaggi:** uno verso il Tempio di Gerusalemme ed un altro verso la casa di Nazareth.

Sono i due poli dentro i quali dovrebbe battere il cuore di ogni famiglia e di ogni credente: le cose di Dio e le persone che ci sono affidate. Insieme vanno a Gerusalemme ed insieme tornano a Nazareth. Insieme cercano il figlio. Insieme. Vocazione da imparare sempre di nuovo!

Di ritorno dal Tempio, *«Gesù scese con Maria e con Giuseppe a Nazareth e stava loro sottomesso»*. Lascia i Maestri della Legge e va con Maria e Giuseppe che sono maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo e Figlio di Dio guardando semplicemente i Suoi genitori vivere.

3. Ma la famiglia di Nazareth ci insegna anche come gestire positivamente problemi e conflitti: «Non compresero», è scritto nel Vangelo. Ed è parola che consola il cuore! L'incomprensione, la fatica a capirsi ed a comprendere non è segno di una famiglia sbagliata.

Giubileo della Speranza - 24 dicembre Apertura della Porta Santa in San Pietro



Alle 19:00 di martedì 24 dicembre Papa Francesco ha presieduto la celebrazione eucaristica in Piazza San Pietro seguita dal rito di apertura della Porta Santa che ha inaugurato il Giubileo della Speranza 2025.

La Porta Santa, solitamente chiusa e sigillata, viene aperta solo in occasione dei Giubilei. Attraversarla rappresenta il passaggio verso una vita rinnovata, un invito a lasciarsi alle spalle il passato per guardare al futuro con fiducia e fede.

“La Porta Santa che si apre, nella Notte di Natale - ha affermato il Santo Padre - è l’invito a compiere un passaggio, una pasqua di rinnovamento per entrare in quella vita nuova che ci viene offerta dall’incontro con Cristo. La Pasqua è un passaggio. Per i cristiani è il cammino verso una vita nuova, verso la salvezza. Anche il Giubileo è un varco da aprire. Una soglia da oltrepassare nel solco del perdono”.

L’apertura della Porta Santa, segno del pas-

saggio aperto da Cristo, è dunque l’inizio dell’Anno Santo indetto a partire dal 1300 da Papa Bonifacio VIII.

Per la prima volta è stata aperta da Papa Martino V, nel Giubileo straordinario 1423, per accedere alla Basilica Lateranense. In seguito Papa Alessandro VI ha aperto per la prima volta, nel Natale del 1499, la Porta Santa nella Basilica Vaticana.

Il rito è rimasto pressoché immutato nei secoli, fino all’Anno Santo 2000. Già nel 1983, in occasione del Giubileo straordinario della Redenzione, indetto da San Giovanni Paolo II, la rimozione del muro di mattoni è stata sostituita dall’apertura dei due battenti della porta bronzea.

L’apertura della Porta Santa in silenzio è seguita dalla sosta in preghiera del Pontefice accompagnato dal concerto di campane della Basilica di San Pietro.

Dopo Papa Francesco, hanno varcato la Porta Santa i Cardinali, i Vescovi ed alcuni rappresentanti del popolo di Dio provenienti dai cinque continenti.

In questo Giubileo della Speranza, il passaggio del popolo di Dio attraverso la soglia della Porta Santa lancia un messaggio di pace e rinnovamento per tutta l’umanità.

Enzo Fortunato

VIVERE IL GIUBILEO

Un itinerario spirituale
nella Basilica di San Pietro



Padre Enzo Fortunato, Frate minore conventuale, dal 1997 al 2021 Direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi ed oggi, **per incarico di Papa Francesco, coordinatore della GMB-Giornata Mondiale dei Bambini e direttore della comunicazione della Basilica di San Pietro, propone nel libro “Vivere il Giubileo. Un itinerario spirituale nella Basilica di San Pietro” un percorso alla scoperta della chiesa più importante della cristianità in un viaggio a tappe da Via della Conciliazione al Colonnato del Bernini, simbolo di accoglienza e abbraccio, fino al momento del passaggio attraverso la Porta Santa, emblema del Giubileo della Speranza.**

Varcare la Porta Santa, allegoria della conversione, significa purificare e modificare integralmente chi la supera.

Ciò non sarebbe possibile senza la Grazia, rappresentata nel libro dal Gruppo marmoreo michelan-

gioso della Pietà che accoglie il pellegrino in Basilica.

La statua di San Pietro e la Tomba dell’Apostolo rappresentano il luogo del cammino e della celebrazione: anche Pietro è giunto a Roma da lontano, dopo un viaggio lungo ed impervio. Chi arriva nel luogo del suo sepolcro si riconosce in lui e nel suo cammino.

Sulla Tomba di Pietro è stata edificata la Basilica, la più grande chiesa del mondo, come celebrazione della gloria di Dio e della Sua Parola.

Non poteva mancare nel volume il riferimento alla Bolla di indizione del Giubileo, **“Spes non confundit”**, che **«ci invita a riscoprire e abbracciare questa virtù teologica fondamentale, che è la speranza, descritta come forza rigeneratrice dell’animo umano e guida sicura nel cammino della vita».**

ta o fallita. Anche la famiglia di Gesù ha avuto i Suoi problemi. Nei confronti del figlio adolescente, Maria e Giuseppe mostrano alcuni atteggiamenti esemplari e quanto mai attuali: una grande fiducia e notevoli spazi di libertà ed autonomia, se è vero che per un giorno intero non si accorgono della Sua assenza. Ma anche regole di vita chiare e riconosciute, come si evince dall’amabile rimprovero quando, tre giorni dopo, Lo ritrovano nel Tempio.

In questo clima di libertà e responsabilità, Gesù **«cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini».**

4. C’è infine una quarta virtù che la famiglia

di Nazareth insegna ad ogni altra famiglia: La “santità possibile”. Non solo individuale, ma collettiva, familiare, condivisa: un contagio di santità nelle relazioni umane. Santità non significa essere perfetti, ma neanche le relazioni tra Maria, Giuseppe e Gesù lo erano. C’è angoscia causata dal figlio adolescente, ci sono malintesi ed incomprensioni esplicite: **«Ma essi non compresero le Sue parole»** - commenta l’evangelista.

Santità non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti. Ora, in cima ai pensieri di Dio, c’è l’amore! In quella casa dove c’è amore, li

c’è Dio. E non solo l’amore spirituale, ma l’amore incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, nella parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciare e di abbracciarsi.

Questo è, dunque, il messaggio semplice e sublime di questa Festa: unità e complementarietà dei coniugi, orientamento dei figli a Dio, gestione positiva dei problemi e dei conflitti, scuola di santità: virtù da contemplare nella Santa Famiglia di Nazareth e da far fiorire in ogni nostra famiglia.

Don Diego - Parroco

26 dicembre - Aperta la Porta Santa a Rebibbia



Giovedì 26 dicembre, festa di Santo Stefano, il Papa ha aperto per la prima volta nella storia la Porta Santa anche nel carcere romano di Rebibbia, simbolo di tutti i luoghi di detenzione nel mondo, affiancato dal Vescovo ausiliare di Roma, don Benoni Ambarus ("don Ben" per tutti).

"Ho voluto che la seconda Porta Santa fosse aperta in un carcere - ha dichiarato il Santo Padre - **Ho voluto che ognuno di noi tutti che siamo qui, dentro e fuori, avessimo la possibilità anche di spalancare le porte del cuore e capire che la speranza non delude mai".**

Insieme al Pontefice in carrozzina ed al Vescovo, hanno varcato la Porta Santa nella chiesa del Padre Nostro nel penitenziario romano due detenuti di Rebibbia (un uomo e una donna), due agenti ed un cordone di sacerdoti con la Croce in legno, tra due file di panche con 300 persone tra carcerati, educatori, personale dell'istituto e della Polizia penitenziaria.

Il Papa ha salutato il Card. José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'educazione, la direttrice del Carcere, il Ministro della Giustizia, il Prefetto ed il Sindaco di Roma.

"È un bel gesto spalancare, aprire le porte! -

ha sottolineato il Pontefice - Ma più importante è quello che significa: aprire il cuore. Cuori aperti: questo fa la fratellanza! I cuori chiusi, quelli duri, non aiutano a vivere: la grazia del Giubileo è aprire i cuori alla speranza che è come un'ancora, cui aggrapparsi in mezzo alle difficoltà e alle prospettive più nere.

La speranza non delude, mai! La speranza è come un'ancora a riva, sulla terra. Il cuore chiuso si dimentica della tenerezza. Anche nelle situazioni più difficili, sempre il cuore aperto che ci fa fratelli per vivere un grande Giubileo di Pace".

Card. Pizzaballa a Gaza: "Di speranza tutti abbiamo bisogno!"



Nella chiesa della Sacra Famiglia lunedì 23 dicembre, nel messaggio per Natale alla comunità cristiana di Gaza, exclave palestinese tra Egitto ed Israele oggi martoriata dalla guerra, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini ha espresso solidarietà per "i fratelli e le so-

relle per i quali non sembra esserci un posto, dignità e speranza.

La venuta di Gesù - ha ricordato il Card. Pierbattista Pizzaballa - **è un segno che nutre la fame di vita. Preghiamo per la fine della tragedia in corso a Gaza e nella regione in generale, così che il Natale sia l'inizio di un futuro più luminoso e pacifico per tutti.**

Di speranza abbiamo estremo bisogno in questa nostra terra, segnata da così tanta violenza, odio, ferita da disprezzo e paura. Gesù non è venuto per imporre obblighi come i grandi della terra, come Cesare Augusto che obbligava tutti al censimento. Gesù è venuto per essere un segno che nutre la fame di vita.

La venuta del Signore non è un venire generico, che non incontra nessuno: Lui viene per incontrare personalmente ciascuno, perché questa è la salvezza, un incontro personale, una relazione reale e viva anche per i tanti ultimi per i quali sembra non esserci posto nel mondo, come pure ai tanti nostri fratelli e sorelle in questa nostra martoriata Terra Santa, per i quali non sembra esserci un posto, dignità e speranza.

Gesù lascia liberi: ci indica un segno, ma poi si rimette alla nostra libertà. Natale è il tempo della scelta, se mettersi in cammino verso Colui che viene, oppure no, facendo posto a chi non trova posto, per scoprire che Lui stesso, Gesù è la strada e la speranza".

Nell'ultimo anno - ha aggiunto il Patriarca di Gerusalemme dei Latini - **abbiamo imparato che non possiamo fare affidamento sugli uomini. Quante promesse sono state fatte e mai mantenute? E quanta violenza e odio sono nati a causa delle persone? Ma dobbiamo rimanere saldi nella**

speranza e profondamente radicati in Gesù: se siamo legati a Lui, possiamo guardarci l'un l'altro in modo diverso. Non permettiamo all'odio di infiltrarsi nei nostri cuori!"

Dal 29 dicembre il Giubileo della Speranza a Brescia

Domenica 29 dicembre anche per la Chiesa di Brescia inizia il Giubileo della Speranza con la celebrazione presieduta dal Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada in Cattedrale.

Alle 16:00 clero e fedeli si ritrovano nella Chiesa di San Giuseppe da dove parte la processione verso il Duomo con la Reliquia Insigne della Santa Croce, formata da tre frammenti lignei della Vera Croce.

Già dallo scorso luglio il Vescovo Pierantonio ha indicato con decreto in quali chiese giubilari i fedeli potranno ottenere nell'Anno Santo 2025 l'Indulgenza giubilare, secondo le indicazioni della Chiesa (Confessione, Comunione e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice).

Le chiese individuate nella Diocesi di Brescia, oltre alla Cattedrale di Santa Maria

Assunta, sono:

- ⇒ Santuario di Santa Maria delle Grazie a Brescia
- ⇒ Santuario della Santissima Annunziata a Piancogno, Parrocchia di Borno
- ⇒ Santuario di Rosa Mistica Madre della Chiesa alle Fontanelle di Montichiari
- ⇒ Santuario della Beata Vergine della Misericordia a Bovegno
- ⇒ Santuario della Madonna della Neve ad Adro
- ⇒ Santuario della Beata Vergine Maria Regina di Montecastello a Tignale
- ⇒ Santuario della Madonna della Stella a Cellatica,
- ⇒ Santuario della Madonna di Valverde – Beata Vergine Maria Regina Madre di Misericordia a Rezzato.



DIOCESI DI BRESCIA

APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE

Domenica 29 dicembre 2024

ore 16.00

Celebrazione Eucaristica con rito di apertura dell'Anno Giubilare
Presieduta dal Vescovo Pierantonio

La celebrazione inizierà nella chiesa di S. Giuseppe (vicolo S. Giuseppe, Brescia), seguirà un breve pellegrinaggio e continuerà in Cattedrale.

In caso di pioggia, tutta la celebrazione si svolgerà in Cattedrale



1° gennaio - Apertura della Porta Santa in Santa Maria Maggiore a Roma



ci dà speranza, ci porta la cura di una mamma, la Madonna che ci accompagna tutta la vita, ci porta l'esempio di San Giuseppe che ha lavorato per portare avanti la famiglia. Il messaggio del Natale è sempre per la famiglia - un bambino, la mamma, il papà - e per la pace di ogni cuore con l'incoraggiamento a rivolgersi a Dio senza timore per ricevere il Suo perdono".

Sabato 14 dicembre, nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore a Roma, è stata celebrata alle 12:00 la conclusione dell'VIII centenario del primo Presepe di Greccio con la partecipazione di presepisti da tutta Italia e concessione dell'Indulgenza plenaria.

È seguita alle 14:00 l'esibizione folcloristica con Presepio Vivente ed omaggio alla Reliquia della Sacra Culla di Betlemme: al termine alle 17:30 Papa Francesco ha incontrato tutti i presepisti.

L'allestimento della Natività per il "Presepe Vivente di Roma" sul sagrato di Santa Maria Maggiore è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "Terre di Presepi".

"Il Natale - ha affermato il Papa - sempre ci porta gioia con la tenerezza di un bambino,

Santa Maria Maggiore è una delle quattro Basiliche Papali con San Pietro, San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le Mura ed inclusa tra quelle giubilari fin dal 1390 per la presenza dell'Icona della Salus Populi Romani, particolarmente cara a Papa Bergoglio.

Dopo l'apertura della Porta Santa in San Pietro il 24 dicembre, che ha inaugurato ufficialmente il Giubileo Ordinario, domenica 29 dicembre Papa Francesco apre la Porta Santa di San Giovanni in Laterano dove lo scorso 9 novembre si sono chiusi i festeggiamenti iniziati nel 2023 per i 1700 anni della dedicazione.

A seguire, il **1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, viene aperta anche la Porta Santa della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.**



Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura.

Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre 2025.

In consegna alle Diocesi lo Strumento di lavoro del Sinodo



Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, nella seduta straordinaria di lunedì 9 dicembre guidata dal Presidente, Card. Matteo Zuppi, ha approvato lo Strumento di lavoro, frutto della

riflessione della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia che ha riunito a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, dal 15 al 17 novembre, oltre mille partecipanti tra Vescovi, delegati diocesani e membri del Comitato Nazionale del Cammino sinodale.

Il documento ora è in consegna alle Diocesi in vista della seconda riunione prevista a Roma dal 31 marzo al 3 aprile. **"Siamo ai passi finali di un cammino che ha coinvolto le nostre comunità, a diverse velocità - ha affermato il Card. Zuppi - Ora è tempo di scegliere: sono tante le attese a cui bisogna dare risposta per**

concretizzare quel sogno di Chiesa già indicato da Papa Francesco al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze nel 2015. In un mondo sofferente, segnato da tante pandemie, compresa quella delle guerre, è fondamentale intercettare le domande e riappassionare. Infatti, lo Strumento di lavoro ha come orizzonte la missione nello stile della prossimità e focalizza l'attenzione sui nuovi stili di comunità, sulla formazione e sulla riforma delle strutture".

Accogliendo le richieste pervenute da molte Diocesi il Consiglio Permanente ha modificato le date della seconda Assemblea sinodale che si svolgerà a Roma dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

1° gennaio 2025 - LVIII Giornata Mondiale della Pace

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la Tua Pace



Il Messaggio del Papa per la 58° Giornata Mondiale della Pace 2025 del 1° gennaio 2025 sul tema **“Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la Tua Pace”** come citazione del **Padre Nostro** suggerisce tre azioni per rimettere i popoli sulla via della speranza:

- ◆ trovare forme di condono del debito estero riconoscendo il debito ecologico tra Nord e Sud del mondo;
- ◆ abolire la pena di morte in tutte le nazioni; destinare fondi non alle armi, ma alla lotta della fame globale.

“Che il 2025 sia un anno in cui cresca la Pace - scrive il Pontefice - **La Pace vera e duratura che va oltre i cavilli contrattuali o i compromessi umani, donata da Dio ai cuori disarmati che non fanno calcoli, che non si impuntano sull'egoismo e sullo sconforto per guardare, invece, al futuro con speranza.**

Nel villaggio globale interconnesso che è oggi il mondo occorre mettersi in ascolto del grido dei poveri e della terra, del grido dell'umanità minacciata, perché nessuna persona viene al mondo per essere oppressa, ma siamo nati per essere liberi secondo la volontà del Signore. Va avviato un cambiamento culturale grazie al quale le relazioni con gli altri non siano più governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte prevarica il più debole.

Disparità di ogni sorta affliggono il pianeta. Mi riferisco, in particolare, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità.

Tutti siamo responsabili e tutti siamo chiamati a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio ed avviare quel cam-

biamento culturale e strutturale che ci consenta di riconoscerci non solo debitori del Signore e dei Suoi doni, ma anche necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Solo lasciandoci toccare il cuore da questi cambiamenti, infatti, l'Anno giubilare potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi.

La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

Tre, dunque, sono le azioni possibili per il 2025: la prima riguarda quelle due facce della stessa medaglia che sono il debito estero ed il debito ecologico che alimentano la logica dei Paesi più ricchi a sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati.

Invito la comunità internazionale ad intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia.

Perché non ci si limiti ad un atto isolato di beneficenza, occorre anche lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

La seconda azione è un impegno fer-

mo a promuovere il rispetto della dignità della persona umana, dal concepimento fino alla morte naturale. Per favorire la cultura della vita serve un gesto concreto. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento.

Per costruire nuovi cammini di Pace in questo tempo segnato dalle guerre sulla scia di Paolo VI e Benedetto XVI, vanno ripensati gli investimenti finanziari. Utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico. Chi intraprende questi tre gesti vedrà avvicinarsi la meta della Pace tanto agognata, perché essa non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli. Concedici, la Tua Pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leader delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la Tua Pace, quella Pace che solo Tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere Tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri.



15 dicembre - Il Papa in Corsica per il 47.mo Viaggio Apostolico



Patrona di Ajaccio liberata dalla peste nel 1656 e venerata il 18 marzo, il Pontefice ha salutato Jean-Marie, la più anziana di Ajaccio di 108 anni davanti al Battistero di Saint Jean, risalente al VI secolo ma scoperto solo nel 2005.

Nella cinquecentesca Cattedrale di Santa Maria Assunta il Papa, incontrando clero e religiosi corsi, ha invocato la "Pace per tutte le terre che si affacciano sul Mare Nostrum, specialmente per la Terra Santa dove Maria ha dato alla luce Gesù. Pace per la Palestina, per Israele, per il Libano, per la Siria, per tutto il Medio Oriente! La Santa Madre di Dio ottenga la sospirata Pace per il popolo ucraino ed il popolo russo!"

Il Viaggio Apostolico in Corsica si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta dal Papa in presenza del Vescovo di Ajaccio, Card. François-Xavier Bustillo, di fronte a 15 mila fedeli in Place d'Austerlitz, conosciuta anche come "Place du Casone" o "Grotta di Napoleone" dove, secondo la tradizione Bonaparte si recava da bambino.

"La pietà popolare - ha sottolineato il Pontefice - **esprimendo la fede con gesti semplici e linguaggi simbolici radicati nella cultura del popolo, rivela la presenza di Dio nella carne viva della storia, irrobustisce la relazione con la Chiesa e spesso diventa occasione di incontro, di scambio culturale, e di festa.**

È curioso: una pietà che non sia festosa, festiva non ha buon odore, non è una pietà che viene dal popolo. È una pietà troppo distillata... Ma c'è anche il rischio che venga usata o strumentalizzata da aggregazioni che intendono rafforzare la propria identità in modo polemico, alimentando i particolarismi, le con-



trapposizioni, gli atteggiamenti escludenti. Quando la pietà popolare riesce a comunicare la fede cristiana ed i valori culturali di un popolo, unendo i cuori ed amalgamando una comunità, allora ne nasce un frutto importante che ricade sull'intera società ed anche sulle relazioni tra le istituzioni civili e politiche e la Chiesa.

La fede non rimane un fatto privato! Bisogna impegnarsi verso tutti, per la crescita umana, il progresso sociale e la cura del creato, nel segno della carità.

Da questo humus può svilupparsi il dialogo costante tra mondo religioso e mondo laico, soprattutto tra i giovani.

Pastori, fedeli, politici e chiunque rivesta responsabilità pubbliche devono restare sempre vicini al popolo, ascoltandone i bisogni, cogliendone le sofferenze, interpretandone le speranze, perché ogni autorità cresce solo nella prossimità.

I pastori in particolare devono avere queste vicinanze: vicinanza a Dio; vicinanza con gli altri pastori; vicinanza ai sacerdoti; vicinanza ai popoli, che sono così vicini. Questi sono i veri pastori!"

È durato circa 12 ore il 47.mo viaggio apostolico che, domenica 15 dicembre, ha portato Papa Francesco in Corsica.

Un "salto" attraverso Mediterraneo di 500 km da Roma per il primo Pontefice giunto nell'isola che ha dato i natali a Napoleone Bonaparte per concludere, al Palais des Congrès, il congresso sulla *Religiosità Popolare nel Mediterraneo*.

"La laïcité, tra i principi costituzionali della Francia - ha dichiarato Papa Bergoglio, citando le parole di Benedetto XVI nell'Esortazione Apostolica del 2012 *Ecclesia in Medio Oriente* - **garantisce alla politica di operare senza strumentalizzare la religione e alla religione di vivere liberamente senza appesantirsi con la politica dettata dall'interesse e qualche volta poco conforme, o addirittura contraria, alle credenze religiose. Occorre cercare valori fondamentali per il bene comune e lavorare insieme per tutti, a partire dagli ultimi: questo è il terreno in cui fedeli ed istituzioni civili e politiche possono ritrovarsi per lavorare insieme al servizio di ogni persona, per una crescita umana integrale"**.

Dopo aver sostato in preghiera a Place Foch, davanti alla statua della Vergine della Misericordia, conosciuta come **"A Madunnuccia"**,

Papa Francesco: "La Speranza non è una parola vuota, il cristiano deve irradiarla e seminarla"



Nell'Udienza generale di mercoledì 11 dicembre in Aula "Paolo VI", a due settimane dall'apertura del venticinquesimo Giubileo universale ordinario della Speranza, il Papa ha concluso il ciclo di 17 catechesi su **"Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il Popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza"**, soffermandosi proprio sulla virtù teologale fondata sulla fedeltà di Dio alle Sue promesse e da Lui infusa.

"La Speranza - ha dichiarato il Pontefice - **è il dono più bello che la Chiesa può fare all'umani-**

tà intera, soprattutto nei momenti in cui tutto sembra spingere ad ammainare le vele. Lo Spirito Santo è la sorgente sempre zampillante della speranza cristiana. Se la Chiesa è una barca, lo Spirito Santo è la vela che la spinge e la fa avanzare nel mare della storia. Speranza non è una parola vuota o un nostro vago desiderio che le

cose vadano in meglio: la speranza è una certezza, perché è fondata sulla fedeltà di Dio alle sue promesse. E per questo si chiama virtù teologale: perché è infusa da Dio e ha Dio per garante. Ed è una virtù sommamente attiva, è la forza data a quelli che non hanno forza e guida la lotta per l'emancipazione e per la piena realizzazione del popolo degli oppressi. I credenti devono coltivare ed alimentare la speranza. Il cristiano non può accontentarsi di avere speranza; deve anche irradiare speranza, essere seminatore

di speranza. L'apostolo Pietro invitava i primi cristiani ad essere "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi, con dolcezza e rispetto".

Non sarà tanto la forza degli argomenti a convincere le persone, quanto l'amore che in essi sapremo mettere: questa è la prima e più efficace forma di evangelizzazione. Ed è aperta a tutti!

Lo Spirito rende operante e presente Cristo nella Chiesa: oltre all'attesa della venuta ultima di Cristo c'è anche l'attesa della Sua venuta continua nella situazione presente e pellegrinante della Chiesa.

Dopo la Risurrezione, lo Spirito Santo è il vero "alter ego" di Cristo, Colui che ne fa le veci, che Lo rende presente ed operante nella Chiesa.

È Lui che annuncia le cose future, le fa desiderare e attendere.

Ecco perché Cristo e lo Spirito sono inseparabili, anche nell'economia della salvezza".

100 anni dei Salesiani a San Cataldo (Caltanissetta)



Dal 6 all'8 dicembre i Salesiani dell'Opera siciliana "San Luigi Gonzaga" di San Cataldo (Caltanissetta) hanno festeggiato i 100 anni di fondazione in presenza del Rettor Maggiore emerito Don Pascual Chávez Villanueva che ha dichiarato: **"Finora avevo pensato che il miglior Oratorio, dopo Valdocco, fosse un altro; ma da questa sera posso dire che il miglior Oratorio, dopo Valdocco, è quello di San Cataldo!"**

Il 6 dicembre 1924 i primi Salesiani giungevano nella cittadina del centro Sicilia, dando così inizio ad una storia di educazione ed evangelizzazione tuttora attiva con 8 Gruppi della Famiglia Salesiana, come ricordato nella lapide commemorativa tumulata per l'evento.

Poste Italiane ha condiviso uno speciale **"Annullo filatelico celebrativo"** realizzato per il centenario salesiano e sabato 7 dicembre è stato molto partecipato il convegno con interventi del sacerdote sancataldese Padre Massimo Naro della Pontificia Accademia Teologica sul tema **"L'urgenza del futuro: la risposta oratoriana al cambio d'epoca"** e di Don Chávez che ha focalizzato l'attenzione sul tema **"Don Bosco: una risposta sociale per i giovani. Ieri, oggi e domani"**.

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione e per il 183° compleanno dell'Oratorio, in ricordo dell'incontro tra Don Bosco e Bartolomeo Garelli, domenica 8 dicembre dopo il **"Cerchio Mariano"** in Oratorio è stato benedetto il grandioso murale di Maria Ausiliatrice realizzato

dall'artista nisseno Mirko Cavallotto, in arte Loste.

Il Sindaco di San Cataldo, al termine della celebrazione presieduta da Don Chávez, ha deposto davanti alla Reliquia di Don Bosco custodita nella chiesa dei Salesiani la lampada che arderà per l'intero anno il centenario, pronunciando l'atto di affidamento della Città a San Giovanni Bosco.

"La celebrazione di un centenario" - ha ricordato il Rettor Maggiore emerito - **segna l'apertura di un secondo centenario della presenza salesiana a San Cataldo, da riempire con la nostra creativa follia carismatica. Don Bosco ripeteva: 'sempre ho avuto bisogno di tutti'.**

Non si tratta solamente di dare una mano per essere di più, o di appartenere a un gruppo, che è sempre molto bello, ma è fare propria l'esperienza del carisma di Don Bosco, sentirsi corresponsabili della sua missione, identificarsi con la sua causa: il bene dei giovani".

Verso il CG29 dei Salesiani di Don Bosco



Dal 2 dicembre al 24 gennaio è in corso a Roma, presso l'Opera "Sacro Cuore" l'ultima sessione plenaria del Consiglio Generale presieduta dal Vicario del

Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio, prima del Capitolo Generale 29° della Congregazione

Salesiana sul tema **"APPASSIONATI PER GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI. Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana"** in calendario a Torino dal 16 febbraio al 12 aprile, Vigilia della Settimana Santa, lo stesso giorno in cui Don Bosco è giunto a Valdocco con i suoi ragazzi, il 12 aprile 1846, adattando la Tettoia Pindari a Cappella.

Nella plenaria sono trattati i principali temi di animazione e governo della Congregazione.

Lunedì 23 dicembre, come consuetudine, si è anche svolto l'incontro con la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Chiara Cazzuola ed il suo Consiglio.

Dal 16 al 19 gennaio, a meno di un mese dall'apertura ufficiale del CG29, il Consiglio Generale partecipa a Torino alle XLIII Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, consueto appuntamento per lanciare ed approfondire il messaggio della Strenna 2025 **"Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani"**.



PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA PER BAMBINI E GENITORI DI 1° ELEMENTARE GRUPPO BETLEMME

ISCRIZIONI AL CATECHISMO E ALL'ORATORIO:

QUANDO:
16 DICEMBRE 2024
19 DICEMBRE 2024

ORE:
16.00 - 18.00

DOVE:
ORATORIO DON BOSCO
VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 15

4 INCONTRI

QUOTA
15€

CONTATTI:

EMMA +39 334 99 15 044
MARIAPIA +39 347 367 9808
DON DIEGO +39 333 913 1565
DON ANDREA +39 349 503 8624



AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 29 dicembre

SANTA FAMIGLIA
di Gesù, Maria e Giuseppe

Martedì 31 dicembre

SAN SILVESTRO
Santa Messa con **Te Deum** ore 18:30

Mercoledì 1 gennaio

MARIA Ss.ma MADRE DI DIO
Santa Messe secondo l'orario festivo

Domenica 5 gennaio
Il del **TEMPO** di NATALE

Lunedì 6 gennaio
EPIFANIA DEL SIGNORE
Santa Messe secondo l'orario festivo

Domenica 12 gennaio
Battesimo del Signore

ORARIO FERIALE DELLE SANTE MESSE
in Parrocchia durante il Tempo di Natale
7:00 - 9:00 - 18:30



ORATORIO VACANZE NATALIZIE

25-29 dicembre

CHIUSURA NATALIZIA

30 dicembre - 3 gennaio 2025

ORARIO RIDOTTO 16:00 - 18:30

4-6 gennaio

CAMPO ADOLESCENTI
CHIUSURA ORATORIO



SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE!

Vogliamo essere tessitori di speranza

INCONTRO PER FAMIGLIE

QUANDO L'AMORE PRENDE CORPO

RILETTURA DELLA RELAZIONE DI COPPIA ALLA LUCE DELL'EUCARESTIA



INFO: Emanuela e Giovanni Martinelli - tel. 347 6279640 - famiglie@sscc.lombardia.it

12 gennaio 2025

Istituto Salesiano
Sant'Ambrogio
via Copernico 9 - Milano

Relatore
padre Marco Vianelli
*Direttore Ufficio Nazionale per la
Pastorale della Famiglia della CEI*

Programma

9.00 accoglienza e registrazione
9.30 benvenuto e preghiera
10.00 lavoro (relazione)
11.15 pausa
11.30 laboratorio di coppia
12.45 pranzo
14.30 condivisione in gruppi
15.30 S. Messa
16.30 saluti e partenze

Parcheggio interno

ingresso da via Melchiorre Gioia 60
suonare: Portineria Sant'Ambrogio

Pranzo al sacco

consumato negli spazi della mensa

Figli

animazione e aula studio - aula nido

Confessioni

possibilità nel pomeriggio

OFFERTA LIBERA

ISCRIZIONI
entro il 7/1/2025

Clicca sul link o inquadra il QRcode
<https://forms.gle/K6ZKyzwcPFnX6VCaA>



Associazione dei Salesiani Cooperatori
Regione Italia - Medio Oriente - Malta
PROVINCIA LOMBARDA - SETTORE FAMIGLIE